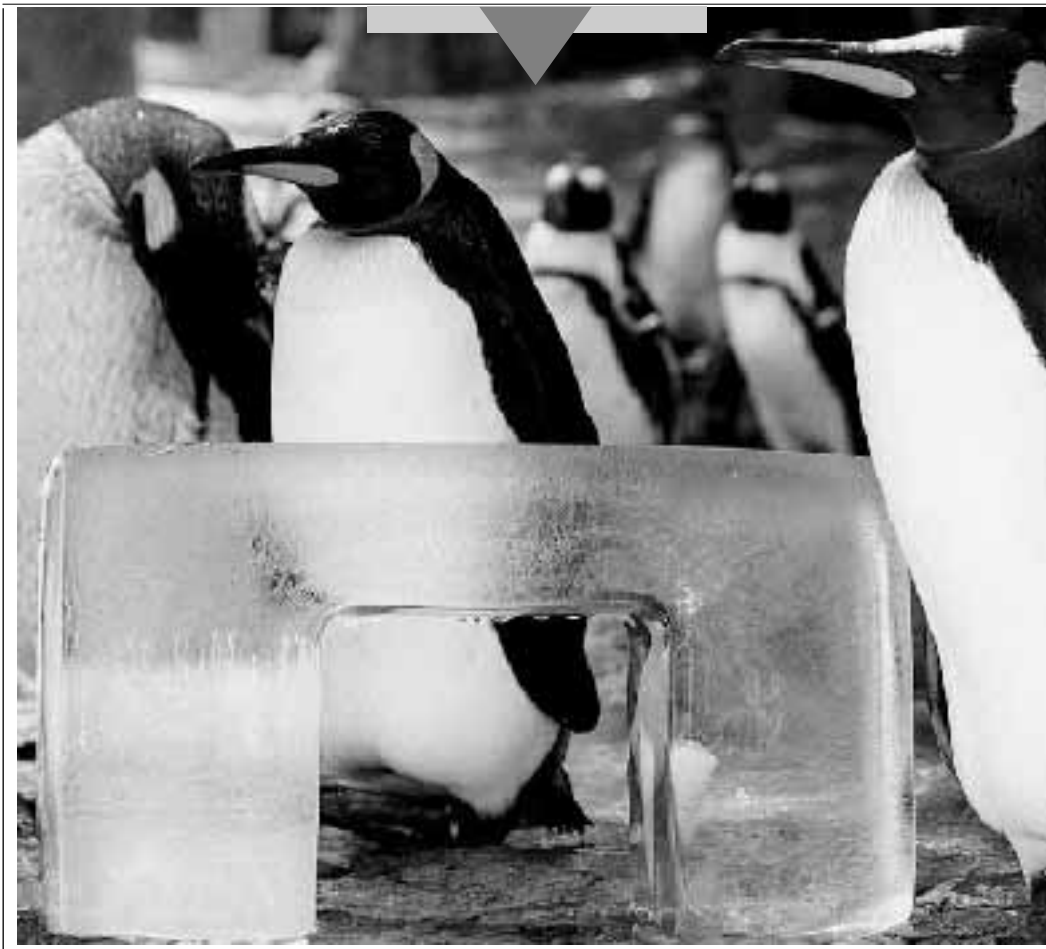


UN'IMMAGINE DA...



Yoshikazu Tsuno/Ansa

TOKYO. Estate torrida in Giappone anche per i pinguini dello zoo di Tokyo. Per alleviare la sofferenza degli animali - la temperatura oggi in città è di 35 gradi - gli inservienti hanno piazzato nel loro recinto dei grandi cubi di ghiaccio.

CUBA/1

Perché tanta emotività?

Chissà perché chiunque si cimenti a descrivere Cuba, con il suo presente ricco di contraddizioni, e tenti di immaginarne il futuro, lo fa in modo eccessivamente emotivo, sempre «sopra le righe», quasi misteriosamente onnubilato dalla personale esperienza di forti emozioni vissute nell'isola caraibica.

Nelle ultime settimane molti si sono cimentati sui più importanti quotidiani in lunghe ed articolate descrizioni della Cuba di oggi, forse anche perché inviati sul posto in occasione del Festival internazionale della gioventù che ha concentrato decine di migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutti i continenti. Tutti «sopra le righe». Perché? Perché nessuno degli inviati ha proceduto ad una lucida analisi della situazione socio-politico-economica di quel Paese, arricchendola magari di dati parametri a quelli di altri Paesi del sud del mondo? Perché sempre tanta passionalità, tanta enfasi, tanto calore e, me lo si perdoni, tanta morbosa curiosità e dovizia di particolari su alcuni aspetti, come ad esempio sul fenomeno della «jinetaras»? Suggestive a costoro una inchiesta approfondita sull'altro capitolo, ben più raccapricciante, del libero turismo sessuale: quello intitolato «chi sono e da dove vengono i turisti sessuali».

Ma torniamo al punto. C'è a mio avviso uno strano e tragico odio-amore che si insinua nella pelle di chi approda a Cuba che rende poi difficile a chiunque, davanti ad un computer o ad un foglio di carta, astrarsi e scrivere asetticamente come se si trovasse o fosse tornato da una missione giornalistica, che so io in Finlandia, Madagascar o Cipro. In quest'ultimo eccesso, sembra essere precipitato Omero Ciaï che su l'Unità del 3 agosto u.s. ha partorito un reportage da Cuba nel quale, definendo «frottole» le conseguenze dell'embargo Usa, lo ha reso meritevole di pubblicazione su una delle riviste editte a Key West da qualche profugo cubano della prima ora.

Mi ritorna la mia domanda. Perché nessuno sembra in grado di scrivere, tornando da Cuba, un articolo «dentro le righe»? Una possibile spiegazione, che per altro stenta a convincermi, è che Cuba sia veramente un luogo particolare, forse unico, oggi, sul nostro pianeta alla vigilia del terzo millennio, con il processo di globalizzazione dell'economia in pieno sviluppo, con le ideologie in profonda crisi e con l'assenza di indeterminatazza di valori extra materiali etc. etc. Comune sia un luogo certamente dal quale si ritorna turbati con la voglia, - quasi necessità - di raccontare le proprie emozioni più che riportare, per quanto sia possibile oggettivamente, situazioni. Sarà forse il fascino dell'ignoto? Cosa accadrà dopo Castro, e soprattutto quando? Sarà forse che tutti, proprio tutti coloro che hanno scritto o scriveranno ancora su Cuba temono che la criminalità organizzata delle roulettes, della droga e del sesso torni trionfante all'Avana come è ritornata ahimè, in altri luoghi? A proposito, perché si scrive ormai senza passione di quello che accade nel post-impero sovietico? Forse perché il tutto

ora è a posto? Forse perché sono stati ripristinati in quelle terre di diritti civili e sono state sconfitte miseria, corruzione e prostituzione?

Raffaele Porta
Napoli

CUBA/2

Ma l'embargo Usa forse non c'è più?

Caro Direttore, ho letto l'articolo del 13 luglio 97 di Omero Ciaï, riamandone amareggiato, perché pur descrivendo una cruda realtà di come vive oggi il popolo cubano, non fa alcuna accenno (e non è poco) al blocco economico che persiste da decenni, imposto unilateralmente dagli Stati Uniti, paese più potente del globo, che penso abbia e ha un ruolo determinante alla situazione egregiamente fotografata nell'articolo, ricordo che nei primi anni ottanta, l'Italia importava nichel da Cuba l'unico metallo che produce, e sotto pressione degli Usa, le aziende iniziarono ad acquistare questo metallo dal Sud Africa "che a quel tempo era sotto embargo dell'Onu in quanto razzista" pagando tre volte il valore che pagava ai cubani, e a nulla solo valse le interrogazioni al Governo italiano di vari parlamentari dell'allora Pci).

Se una persona si reca a Cuba si rende conto il significato di un blocco economico di quella portata, che basterebbero pochi mesi per ridurre sul lastrico economico e sociale qualsiasi altro Paese, e molti si domandano come ha fatto e come riesce ancora a resistere questo Paese, nonostante tutto, «penso alla forza della dignità». Bisogna ricordare che oltre 60 parlamentari europei hanno istituzionalizzato un intergruppo europeo in seno al Consiglio d'Europa contro «l'embargo a Cuba» dove il Presidente è un parlamentare italiano e i vice presidenti sono un inglese, un tedesco, uno spagnolo e un portoghese, che stanno da mesi combattendo una situazione scandalosa, dove si impone alle aziende di vari Paesi di non commerciare con Cuba, e aziende come la Stet, non riescono ad onorare gli accordi già stipulati.

Perché non chiediamo con più fermezza la fine di un embargo ingiusto e odioso, per dare la piena opportunità ad un popolo di fare la scelta di un proprio cammino e nella serenità di potrebbero liberare altre forze propositive della società cubana che in una situazione di tensione hanno difficoltà di emergere?

Cordiali saluti

Carlo Quintozzi
Roma

DI PIETRO/1

Amico Curzi, non ti capisco

Caro Direttore, ho partecipato alla lotta antifascista dal 1943 al 1945, come possono testimoniare amici e compagni delle Marche e dell'Abruzzo. Ora sono in pensione e faccio il pensionato. Puoi allora facilmente immaginare quanto tengo all'unità delle forze della sinistra e progressiste.

Concordo con l'editoriale di Ugo Leonzio di sabato 2 agosto («La vera morte è la lotta contro la morte») per varie ragioni:

1) occorre parlare di più della morte, e non solo esorcizzarla. La morte è una delle poche cose che capita assolutamente a tutti, e di cui si è certi già al momento della nascita. Proprio per questo sarebbe necessario parlarne, già nelle scuole, e non considerarla un argomento «tabou». Una cultura che fa propria l'idea della morte come naturale conclusione dell'itinerario umano assegna alla vita una giusta coscienza del limite: proprio quello che manca alla cultura della società attuale, fondata su una sorta di delirio dell'onnipotenza, dell'eterno, della bellezza inesauribile, che vede la vecchiaia, la malattia e la morte appunto come tali, come segno di decadenza, dimensioni deprecabili. «Mai forse il rapporto con la morte è stato povero come in questi tempi di aridità spirituale in cui gli uomini, nella fretta di esistere, sembrano eludere il mistero, ignari di prosciugare così una fonte essenziale del gusto di vivere» ha scritto F. Mitterand nella sua bella prefazione a un libro recentemente pubblicato (La morte amica, di M. de Hennezel, ed Rizzoli). Acquisire invece il senso del limite («estote parati» della bellissima pagina evangelica che è di monito sia per chi crede che chi non crede) aiuta a concepire la vita, ogni fase della vita, nel suo senso migliore, non di precarietà ma di «dono» da accettare e da valorizzare: il senso del limite come strumento di felicità.

2) È anche necessario tradurre in pratica una concezione nuova del morire. Sono medico, oncologo, e mi scontro quotidianamente col problema, imposto per lo più dai parenti dei malati, della «verità». Trovo in genere senza senso non prevenire il paziente (ovviamente con delicatezza e attenzione) di quello che davvero l'aspetta: perché possa prepararsi e vivere la malattia (ed eventualmente la morte) per quello

La Lettera
La morte e i diritti del malato

GIUSEPPE LANDONIO
(MILANO)

che pure gli può dare. Ho conosciuto bellissime esperienze di con-divisione tra coniugi o altri parenti; ho visto esempi numerosi di «serenità» acquisita proprio dalla coscienza della propria situazione (più spesso la «disperazione» è figlia del non capire), e trovo invece assolutamente poco civile che al malato si debba mentire fino all'ultimo giorno, fingendo un malanno transitorio per quello che è invece l'atto supremo della vita. Credo si debba prendere in considerazione l'opportunità di una legislazione orientata al «diritto» del paziente di conoscere la verità, e al «dover» del medico di fornirla.

3) C'è, infine, il tema su cui è necessario un più forte impegno civile, del «comemorare».

Credo, di massima che l'ideale sia quello di offrire al malato la possibilità di morire nel proprio letto, in una decorosa «privacy», accando alle persone care e alle proprie cose: per questo vanno moltiplicati gli sforzi atti a fornire una adeguata assistenza domiciliare per tutti i pazienti (e sono molti) che ne possono beneficiare. La morte in una corsia di ospedale ha sempre qualcosa di «traumatico»: ma almeno, quando questo sia indispensabile, occorre attrezzare spazi idonei e modalità adeguate (per garantire il diritto alla quiete, ad avere i parenti vicini, le possibilità di culto secondo le proprie convinzioni). Non ho assolutamente introdotto il tema della eutanasia, perché molto più complesso e problematico, mentre ritengo doveroso occuparsi della «buona morte» intesa come morte «civile». Nei paesi anglosassoni ha da tempo preso piede il movimento degli «hospices» (di cui in Italia si conoscono solo poche realizzazioni) che consentono una risposta più avanzata ai vari aspetti del morire. Credo che una attenzione rinnovata a queste realtà sia oportuna.

4) Mi auguro che il dibattito su temi così importanti non si fermi qui, e che l'Unità dedichi ad esso una attenzione particolare.

Ho conosciuto Curzi dopo la Liberazione, tramite i suoi scritti su l'Unità e poi l'ho seguito anche in televisione. Mi era sembrato degno di stima, per l'intelligenza e la capacità nella sua professione. Bene, non avrei mai pensato che una persona come lui potesse accettare una candidatura senatoriale come sfida al candidato dell'Ulivo, vale a dire Antonio Di Pietro. Ma non stava bene in pensione, Sandro Curzi, che certamente non avrà una pensione di fame? Non farebbe meglio a lasciare il posto ad un giovane? Candidarsi in contrapposizione all'Ulivo, poi, potrebbe favorire il candidato del centro destra. Basta questo per dire che così Curzi mette a repentaglio tutto il patrimonio di stima che aveva accumulato. E Bertinotti dovrebbe vergognarsi, perché mi sembra difficile scendere più in basso di così. Insomma, mi sono cadute le braccia, anche se voglio ancora sperare in un atto di saggezza: il ritiro della candidatura di Curzi. Agli amici e compagni del Mugello chiedo in ogni caso di essere fin d'ora molto attivi, di stabilire il massimo del contatto con i cittadini, per informarli e convincerli a votare Di Pietro.

Cordiali saluti.

William Pavani
Ferrara

DI PIETRO/2

Ma quanta ingratitudine!

Egr. Signor Direttore, non vi è nessun dubbio: la litigiosità degli italiani si è rafforzata. Dopo i fatti di questi giorni, sul caso di Antonio Di Pietro. Anzi, ora appare anche l'ingratitudine verso un uomo che tanto ha fatto per il suo paese. Pochi ricordano che il cittadino Di Pietro è partito svantaggiato. Nei paesi della comunità europea (tutti), hanno leggi severissime per evasori, corruttori, bancarottieri e per peculato. In quei paesi non si sgrida allo scandalo se viene arrestato e tenuto in carcere (vedi il caso del signor Peter Graf), che persona evasione fiscale, incensurato e scontato per il momento quasi un anno e mezzo di reclusione. Il Signor Di Pietro inoltre ha dovuto lottare anche per chi si opponeva all'applicazione delle manette. Dimenticando che in Italia era cosa normale e vedere ai polsi i cittadini per lievi reati, che in tutti i paesi civili risolvono con una ammenda o con servizi sociali da svolgere. Anzi in Germania, Francia, Olanda, Belgio, Austria, Danimarca ecc. le manette per i criminali sopracitati le applicano con mani dietro la schiena. Altro che arresti domiciliari, altro che deve essere scarcerato per ragioni di salute. A proposito cosa servono i centri clinici in Italia per detenuti, se vengono adoperati solo per poveri cristi? A mio parere una cosa da fare subito: applicare regole nell'editoria in Italia come nei paesi della comunità. Non si può lasciare liberi direttori di giornali che si divertono con titoli e aggettivi, calunniare ed infangare le autorità costituzionali, impunemente. In Gran Bretagna il giornalista che dia, dell'assassino ad un assassino, prima della sentenza, va dritto fra quattro mura. Gli americani, più pratici al cronista ed al suo editore tolgono la camicia per gli indennizzi. Il Signor Di Pietro in que-

sti ultimi tempi è stato vittima quotidianamente dalla aggressione e dalla vendetta di Berlusconi, ma anche da uno stress continuo. (...) Signor Direttore, sono vecchio e mandato l'unico desiderio sarebbe di vedere applicate le stesse leggi della comunità europea. La ringrazio e La saluto cordialmente.

Oreste Moretti
31100 Treviso

DI PIETRO/3

Si sembra di sentire Craxi...

Caro D'Alema, Lei ha affermato che la candidatura di Antonio Di Pietro al Pds parla al cuore e all'intelligenza degli italiani. Così è, e per adesso più al cuore, tanto che la verifica che i nostri sentimenti non sono morti manda su tutte le furie chi ritiene che la politica è solo pragmatismo.

L'Italia dei sentimenti esulta ed è una parte tutt'altro che trascurabile cheché ne dicano i mezzi d'informazione asserviti ad un potere di tempi passati. Le reazioni di chi vede Di Pietro come il fumo negli occhi sono così esagerate da far pensare a quelle che ha avuto Bettino Craxi quando ha capito che la sua vita politica era finita. Il leader di An che parla di «folgorazione sulla via di D'Adamo»? Paissan che minaccia con voce vibrante sanzione parlamentari? I critici d'arte sconvolti dall'aspetto non propriamente raffinato e telegioco dell'ex magistrato? E Bertinotti che perde di colpo l'applomb di trascinato idealista? A parte la mancanza di sentimenti, abbastanza diffusa, mi pare ci sia una carenza d'intelligenza che si vede proprio tutta ora che il partito della ricerca si è arricchito di un personaggio amatissimo dal popolo italiano. Quel «gruppo di delinquenti» che, secondo l'ex leader di Mani Pulite vuole fermare le persone per bene, è molto potente.

Mi creda, D'Alema, ho provato sulla mia pelle questa verità sacrosanta. Quando ho incominciato la mia lotta di sostegno nei confronti della nostra rivoluzione senz'armi ho incontrato un'ostilità che era quasi minaccia fisica. Con l'aiuto di un'editrice che non ha temuto le bombe nella sua auto, ho continuato per anni a denunciare abusi e prepotenze, a sostenere come meglio ho potuto i magistrati di Mani Pulite e i personaggi che non avevano privilegi da proteggere fuori dalla legge. «Cultura Calabrese» è un periodo di sole due pagine, ma a noi è bastato per dire tutto quello che pensavamo. Il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Nisticò, non ha mai risposto ai nostri appelli, si è, anzi, premurato di cancellare dall'elenco dei periodici calabresi quel periodico troppo democratico per i suoi gusti e per le sue esigenze. Non è riuscito a spegnerci e continueremo a esistere, nella certezza, oggi più forte, che chi ci legge non ci farà affondare per mancanza di mezzi economici. In fondo, ci bastano i soldi per l'abbonamento. Mi scusi se sono entrato in un argomento che non ci azzecca proprio col «cuore» da cui sono partita, e vada avanti con la Sua magnifica squadra che farà grande il nostro Paese.

Maria Pia Palmieri
Celico (Cs)

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE CENTRALE: Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Bianchi, Alberto Curtone, Roberto Gessi (Politica); Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI: Angelo Melone
ATINÙ: Vichi De Marchi
ART DIRECTOR: Fabio Petzari
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambola
CAPI SERVIZIO ESTERI: Omero Ciaï

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Carlo Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligouri
CULTURA: Alberto Orsini
IDEE: Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI: Melinda Pansa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Pirella, Alfredo Melici, Italo Paszio, Francesco Riccio, Giulio Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Paszio
Vicedirettore generale: Dulio Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678355 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortificato n. 3142 del 13/12/1996

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA		
Bolzano	16	28
Verona	20	29
Trieste	23	29
Venezia	19	28
Milano	22	29
Torino	21	26
Cuneo	NP	22
Genova	25	30
Bologna	20	30
Firenze	22	34
Pisa	21	33
Ancona	18	26
Perugia	18	NP
Pescara	19	27
L'Aquila	18	NP
Roma Ciamp.	20	33
Roma Fiumic.	18	30
Campobasso	18	24
Bari	22	28
Napoli	22	33
Potenza	NP	NP
S. M. Leuca	23	31
Reggio C.	26	32
Messina	27	29
Palermo	26	31
Nizza	23	30
Catania	23	29
Alghero	23	33
Cagliari	24	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO		
Amsterdam	14	30
Atene	24	33
Berlino	17	29
Bruxelles	15	30
Copenaghen	17	25
Ginevra	15	29
Helsinki	15	27
Lisbona	19	26
Londra	18	29
Madrid	18	31
Mosca	11	24
Nizza	23	30
Parigi	19	31
Stoccolma	18	28
Varsavia	14	26
Vienna	16	25

Il servizio di meteorologia e climatologia dell'aeronautica militare comunica la situazione del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: sull'Italia è presente un'area di alta pressione. Una perturbazione, proveniente dalla Francia e dalla Spagna, per la giornata di domani, tenderà a condizionare il tempo sul settore nord-occidentale italiano.
TEMPO PREVISTO: al nord, nubi in graduale aumento sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Qualche pioggia sarà possibile sulla Liguria. Dalla serata occasionali precipitazioni temporalesche su: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia occidentale. Isolati temporali potranno verificarsi, sempre durante le ore serali, sulle zone interne e lungo i rilievi della Toscana. Al centro e sulla Sardegna - inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata addensamenti nuvolosi giungeranno sulla Sardegna, sul Lazio e sull'Umbria. Qualche temporale si avrà sulla Sardegna durante la tarda serata. Al sud - in genere sereno. Tranne aree nuvolose alte e stratiformi che occuperanno il cielo della Sicilia, della Calabria e della Campania.
TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord. Stazionaria altrove.
VENTI: deboli meridionali con rinforzi da Sud-Est sulla Sicilia e sulla Sardegna.
MARI: poco mossi. Aumento del moto ondoso sui mari intorno alle due isole maggiori.